



METODOLOGIA DELLA RICERCA SOCIALE A SCUOLA.

Da studenti a ricercatori per scoprire il potenziale di una scuola multi-etnica

Loredana Cerbara, Ilaria Di Tullio

Dicembre 2015

ISSN 2240-7332

IRPPS WP 81/2015



CNR-IRPPS

Metodologia della Ricerca Sociale a Scuola. Da studenti a ricercatori per scoprire il potenziale di una scuola multietnica.

Loredana Cerbara, Ilaria Di Tullio

2015, p. 20 IRPPS Working paper 81/2015

Uno dei principi della “nuova scuola”, soprattutto a livello di insegnamento secondario, tende a porre forte enfasi sulle competenze, ovvero sulla sintesi fra le conoscenze e le abilità.

Il coniugare il “sapere” e “il saper fare” è di forte interesse per le scuole. In questo intento risulta particolarmente apprezzato ogni sforzo che vada nella direzione di migliorare il rapporto tra giovani e scienza per facilitare il loro avvicinarsi anche agli aspetti più pragmatici di essa.

L’esperienza laboratoriale svolta in questo progetto ha avuto come obiettivo quello di fornire degli strumenti di metodologia della ricerca sociale applicata, veicolando nello stesso tempo un tema estremamente attuale e molto sentito nel contesto preso a riferimento: il tema della multietnicità e delle problematiche ad essa legate. Effetto collaterale, desiderato, di questa esperienza è stato quello di stimolare nei giovani la consapevolezza e la riflessione su alcuni temi controversi della società e promuovere la loro partecipazione come cittadini al dibattito sociale.

Parole chiave: metodologia delle scienze sociali, scuola, multietnicità, competenze.

CNR-IRPPS

Methodology of Social Research in School. From students to researchers to discover potential of a multi-ethnic school

Loredana Cerbara, Ilaria Di Tullio

2015, p. 20 IRPPS Working paper 81/2015

One of the principles of the “new school”, especially in the secondary educational level, it seems to put a strong attention on the skills, or rather on the synthesis between skills and abilities.

School has strong interest about combine the “know how” and the “to be able to”. To address this objective every efforts which could improve the relationship between youngsters and science has been appreciating, as well they can be closers at more practical aspects of the science.

The lab experience done in this project, have had the main objective to provide skills about applied social science research, at the same time it has conveyed the theme of multi-ethnicity which is an actual theme very close to the geographic context where the project has been developed.

A collateral but desired effect about this experience it has been to raise awareness and reflection about some disputable social themes and to enhance their participation in the social debate as citizen.

Keywords: methodology of social research, school, multi-ethnicity, skills.

Citare questo documento come segue:

Loredana Cerbara, Ilaria Di Tullio (2015). Metodologia della Ricerca Sociale a Scuola. Da studenti a ricercatori per scoprire il potenziale di una scuola multietnica. Roma: Consiglio Nazionale delle Ricerche – Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali. (*IRPPS Working papers n. 81/2015*).

Redazione: *Marco Accorinti, Sveva Avveduto, Corrado Bonifazi, Rosa Di Cesare, Fabrizio Pecoraro, Tiziana Tesauro*. Editing e composizione: *Cristiana Crescimbene, Luca Pianelli, Laura Sperandio*
La responsabilità dei dati scientifici e tecnici è dei singoli autori.

© Istituto di ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali 2013. Via Palestro, 32 Roma



Indice

Metodologia della ricerca sociale a scuola	3
Il perché di un laboratorio	4
Presentazione del progetto	5
Il contesto Nazionale	7
Il contesto del Liceo Scientifico Majorana	10
La metodologia di indagine	14
Conclusioni	16
Appendice: Schema di domande dei Focus Group	17
Bibliografia	19

Il perché di un laboratorio

Il sapere scientifico trasmesso nella scuola contemporanea si muove solitamente in prospettiva unidirezionale poiché prevede uno schema della comunicazione che muove dallo sciente al discente; ovvero attraverso uno schema a funzioni, il messaggio viene veicolato dal mittente al ricevente attraverso un canale e in un determinato contesto, come la teoria della comunicazione di Roman Jakobson (Jakobson 1990) sostiene.

Affinché l'informazione venga fatta propria e cioè affinché essa divenga conoscenza appresa, è necessario che nella fase di apprendimento ci sia consapevolezza.

Nel pensare a come organizzare un laboratorio *inter-attivo* è necessario rifarsi dunque a concetti di *Knowledge* – conoscenza – ed *Awareness* – consapevolezza – perché sono due aspetti che intrecciati tra loro attengono all'area comportamentale individuale ed hanno a che fare con quella delle *skills* ovvero delle abilità e delle competenze (Avveduto 2006).

E', inoltre, estremamente importante intervenire sul rapporto tra giovani e scienza prima che questo possa essere pregiudicato, per consentire la partecipazione agli aspetti affascinanti della "scienza in azione" e per mettere le mani sui concetti al fine di farli propri. E' risaputo infatti come i giovani di oggi siano maggiormente motivati quando debbono risolvere problemi del mondo reale, preferendo agire più che ascoltare.

Questo progetto è stato pensato e disegnato per dar luogo ad una tensione partecipativa tra gli alunni e gli insegnanti attraverso il confronto con una serie di tematiche controverse ed attuali dal forte impatto sociale come quella dell'integrazione a scuola tra alunni stranieri e alunni italiani.

L'ipotesi di partenza è che attraverso tecniche partecipative, di cui il *Focus Group* è un esempio, gli studenti possano comprendere il ruolo che la scuola ricopre nella formazione del singolo individuo e che non vedano il suo comunicare scienza come un processo individuale guidato e stimolato dall'insegnante.

L'ottica teorica all'interno della quale ci muoviamo è di stampo costruttivista. Infatti, l'individuo si forma per essere parte integrante e costituente della società, ma non nasce già integrato in essa. È attraverso le agenzie di socializzazione di famiglia, scuola e gruppo dei pari che si adatta ad esserlo.

Socializzare un individuo significa fornirgli gli strumenti per integrarsi in una società, ovvero renderlo adatto a ricoprire un ruolo all'interno di essa.

"I sociologi chiamano "socializzazione" quel processo di sforzi profusi dei membri di una società che sono portatori dei suoi modi di vivere dominanti al fine di plasmare i comportamenti e i valori dei suoi membri meno integrati" (Brint S.data).

L'individuo in quanto singolo, diventa dunque, membro della società quando ha completato il processo di interiorizzazione di norme, valori e ruoli.

Presentazione del progetto



Il laboratorio è stato pensato perché fosse strutturato quanto più possibile vicino alle esigenze dei ragazzi. Si è infatti ritenuto prerequisite necessario che l'intero laboratorio fosse caratterizzato dalle stesse modalità operative usate da uno scienziato

sociale, il quale, oltre a scegliere i dettagli e i sotto-temi della propria ricerca, opera scegliendo liberamente anche tempi e scadenze. Il fine era infatti quello, non solo di tramettere un sapere operativo ma anche far appassionare i ragazzi ad una professione spesso poco conosciuta e compresa, quella del sociologo.

Il progetto si è sviluppato attorno a tre ampie fasi operative: la prima fase preliminare ha previsto una serie di lezioni di didattica frontale; la seconda fase è consistita nella realizzazione dell'indagine ed infine una terza fase di in cui sono stati rielaborati i dati raccolti partendo dai quali i ragazzi hanno steso una relazione conclusiva.

Il laboratorio è stato rivolto alle classi III e IV del liceo scientifico E. Majorana di Latina, ed ha permesso agli studenti di fare un'esperienza diretta di *metodologia sociale applicata* nell'ambito della quale gli studenti hanno potuto assumere le vesti di veri e propri scienziati sociali, diventando quindi essi stessi ricercatori attivi.

La didattica frontale è stata necessaria per presentare le fasi teoriche del metodo usato nella ricerca scientifico-sociale cercando di mostrare la logica che sta dietro ad una qualsiasi indagine che possa considerarsi scientifica.

È stato necessario scegliere uno specifico tema da indagare. Nel caso specifico si è deciso, assieme alle professoressse del liceo e alla responsabile dell'associazione di volontariato TempoAmico², che ha coordinato il progetto Alternanza Scuola Lavoro di concerto con il CNR, di scegliere il tema dell'integrazione, e delle problematiche ad essa correlate, tra alunni stranieri e alunni italiani a scuola. Un tema di sicuro interesse nella scuola moderna che vede crescere nel tempo il numero di alunni stranieri (si veda il par. successivo) i quali sono presenti in misura consistente anche nella scuola E. Majorana (circa l'11% del corpo studentesco considerando anche i figli di stranieri, non solo gli studenti con cittadinanza straniera).

² TempoAmico è un'associazione di volontariato regolarmente iscritta al CESV-SPES Centri di Servizio per il Volontariato del Lazio, sito web <http://www.volontariato.lazio.it/tempoamico/>. È nata sul territorio di Latina nel 1998. Si inquadra nelle organizzazioni denominate Banche del Tempo diffuse in tutta Italia dal 1995. L'associazione ha l'obiettivo dell'elaborazione, della promozione e della realizzazione di progetti di solidarietà sociale, tra cui l'attuazione di iniziative socio educative e culturali. È stata ideatrice e responsabile del progetto qui riportato.

Sono stati, quindi, messi in luce gli aspetti che riguardano il tema della multi-etnicità accordandosi su un comune linguaggio scientifico a cui appellarsi; è stato chiarito il concetto di acquisizione delle cittadinanza italiana e il significato di alcune delle locuzioni attualmente in uso dal MIUR.

Sempre nella prima fase di didattica frontale sono stati presentati agli studenti i dati di contesto nazionale, regionale, provinciale, comunale sulla distribuzione degli alunni stranieri. I dati sono stati acquisiti dal sito del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ed elaborati da noi per poter essere fruibili e facilmente interpretabili dagli studenti. Questi dati sono stati messi poi a confronto con la distribuzione degli alunni stranieri presenti nel liceo scientifico Majorana al fine di stimolare in loro curiosità e interesse nel prendere consapevolezza di come il collettivo della loro scuola si distanziasse, per alcune variabili dal contesto nazionale o locale.

Questa prima fase si è conclusa con la presentazione della metodologia di indagine che sarebbe stata utilizzata, ovvero la tecnica del *Focus Group*; che consiste in un'intervista focalizzata di gruppo in cui sono presenti un moderatore e due assistenti che coadiuvano e facilitano la discussione; tratteremo successivamente delle motivazioni che hanno guidato questa scelta.

La seconda fase è consistita nell'organizzazione del *Focus Group*: in accordo con gli studenti sono stati pensati due temi che ognuno dei gruppi avrebbe potuto distintamente trattare durante il proprio colloquio di gruppo.

I temi prescelti sono stati: "*problemi di genere nell'integrazione degli studenti stranieri*" ed "*integrazione tra culture*".

I ragazzi sono stati invitati a cercare, in tutta la scuola, compagni che fossero disposti ad intervenire al colloquio, cercando di selezionare quanti più possibili alunni stranieri, vista la tematica di cui si sarebbe discusso.

In questa fase si è voluto stimolare un coinvolgimento diretto nella ricerca dei compagni stranieri, i quali, soprattutto, se giunti da poco in Italia possono trovarsi in condizione di marginalità sociale. L'esperienza è stata dunque positiva per duplici motivi: da un lato, ha permesso ai ragazzi italiani di prendere consapevolezza della presenza, prima sottovalutata, di ragazzi stranieri nella propria scuola, e dall'altro ha permesso agli stessi di fare nuove conoscenze e di rafforzare e consolidare le proprie reti amicali all'interno della scuola. Alcuni di loro hanno infatti manifestato l'interesse a partecipare agli incontri pomeridiani del laboratorio anche senza essere stati inseriti dall'inizio nel progetto e dopo aver partecipato al *focus group*, per continuare a coltivare le amicizie appena nate in un contesto controllato dai tutor nel quale si sono sentiti a proprio agio.

Quindi, ogni gruppo è stato invitato a scegliere un proprio portavoce e ad indicare due segretari con il compito di prendere appunti e registrare l'intervista.

Prima di realizzare il Focus Group è stata pensata, di concerto con i tutor del progetto, una traccia di intervista progettata ed ideata in collaborazione con i ragazzi, consultabile in appendice.

Durante l'ultima fase del progetto si è proceduto al trattamento dei dati che è consistito nella trascrizione fedele dei colloqui di gruppo, preventivamente registrati, nell'interpretazione

mediante l'individuazione di macro-categorie concettuali di riferimento (un elenco se ne trova a margine dell'appendice), e quindi alla stesura di un report finale in cui i ragazzi hanno annotato le loro considerazioni e riportato ciò che era emerso dall'esperienza di laboratorio.

Il contesto Nazionale

Affrontare la tematica della seconda generazione d'immigrati in termini di trasformazione e di sfida per la coesione sociale è molto importante: gli adolescenti saranno gli attori principali del futuro dell'Italia e sono portatori di culture e forme di pensiero innovative ed adeguate ai tempi in divenire che porteranno con sé la necessità di nuovi equilibri nel panorama politico e sociale internazionale.

Una impostazione didattica che suggerisca l'interpretazione della diversità come fonte di ricchezza può contribuire a formare il senso civico dei giovani nella direzione dell'integrazione virtuosa delle culture e a basso rischio di contrasti sociali, fattore particolarmente importante nella società attuale.

Sotto la lente di ingrandimento sono i giovani immigrati di "seconda generazione": ragazzi, figli di stranieri che vivono in Italia, dove sono nati o dove hanno vissuto gran parte della loro socializzazione.

I ragazzi di seconda generazione, spesso giungono in Italia al fine di riunire la famiglia, spesso separata quando i figli sono ancora molto piccoli e sono quindi costretti affrontare sfide spesso imprevedute che si riverberano nelle fasi più delicate della loro vita come l'infanzia e l'adolescenza. Essi si trovano a subire la decisione di emigrare in un Paese di cui generalmente non ne conoscono la lingua né la cultura di appartenenza in quanto a usi e costumi del quotidiano ed è quindi molto difficile ristabilire dei legami sociali con i pari che se non avviene può far incorrere nel rischio dell'esclusione sociale. I loro genitori, se insieme in Italia da molti anni, devono riacquisire il proprio ruolo educativo all'interno della famiglia che nella maggior parte dei casi, veniva ricoperto fino a poco prima dai familiari più stretti e/o più vicini ai figli.

Le sfide sono più leggere e meno invasive nel caso dei minori nati in Italia, o di coloro che in Italia hanno vissuto gran parte della loro infanzia e che sono quindi stati "socializzati" dalla famiglia secondo usi e tradizioni della società ospitante, infatti, vivere l'infanzia e parte della scolarizzazione nel paese d'immigrazione significa formarsi in toto nel paese e vivere l'esperienza migratoria meno traumaticamente.

In generale i problemi che maggiormente sono riscontrati nelle situazioni di migrazioni riguardano: l'apprendimento della lingua italiana, la riuscita scolastica, la capacità di socializzazione, la capacità di progettare il proprio futuro in un paese straniero, ecc.

Ciò che quindi può determinare il passaggio dalla prima alla seconda generazione d'immigrati è l'aver vissuto parte della socializzazione primaria e secondaria nel paese di accoglienza.

Le tipologie di ragazzi elencate finora, vengono identificati con la dicitura: "seconda generazione", termine utilizzato per identificare i figli di stranieri nati e cresciuti nel nostro paese e/o i ragazzi immigrati che hanno compiuto in Italia almeno la formazione scolastica primaria.

Dal Consiglio d'Europa del 1984 si considerano migranti della seconda generazione i figli d'immigrati che sono nati nel paese in cui sono emigrati i genitori, che sono emigrati insieme ai genitori; o che hanno raggiunto solo dopo i genitori, ovverosia in un periodo successivo a quello di emigrazione di uno o di entrambi i genitori.

La seconda generazione è pertanto la generazione a cui appartengono coloro che vivono la prima fase di crescita e di apprendimento tra l'universo sociale e sociologico della famiglia e quello della società.

Secondo i dati ufficiali, nell'anno scolastico 2013/2014 si è registrato un aumento, seppur più contenuto rispetto al passato, del numero degli alunni con cittadinanza non italiana. In particolare, nell'anno che si è concluso a giugno, erano presenti nelle scuole di ogni ordine e grado 802.785 alunni figli di migranti, 16.155 in più rispetto al 2012/2013.

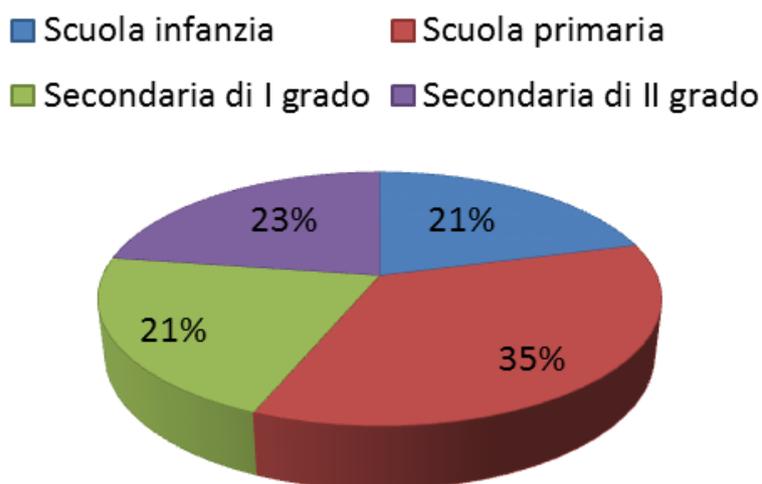
Di questi 167.591 hanno frequentato la scuola dell'infanzia, 283.233 la primaria, 169.780 la secondaria di I grado, 182.181 quella di II grado (Figura 1).

La presenza di alunni figli di migranti segna un più in tutti gli ordini di scuola, fatta eccezione per la secondaria di I grado dove si registra una lieve flessione. Al contempo è in calo in tutti gli ordini la percentuale di alunni con cittadinanza italiana³.

Gli alunni con cittadinanza non italiana sono il 9% del totale e la quota di quelli nati in Italia è forte crescita. Nel 2013/2014 gli alunni stranieri nel loro complesso sono cresciuti del 2,1% rispetto all'anno precedente e i nati in Italia hanno avuto un incremento pari all'11,8%.

Gli alunni figli di genitori con cittadinanza non italiana nati nel nostro paese rappresentano ormai il 51,7% del totale degli alunni figli di migranti. Si è quindi verificato il "sorpasso" degli studenti stranieri di seconda generazione.

Figure 1: Distribuzione della popolazione straniera a scuola per ordine di scuola.



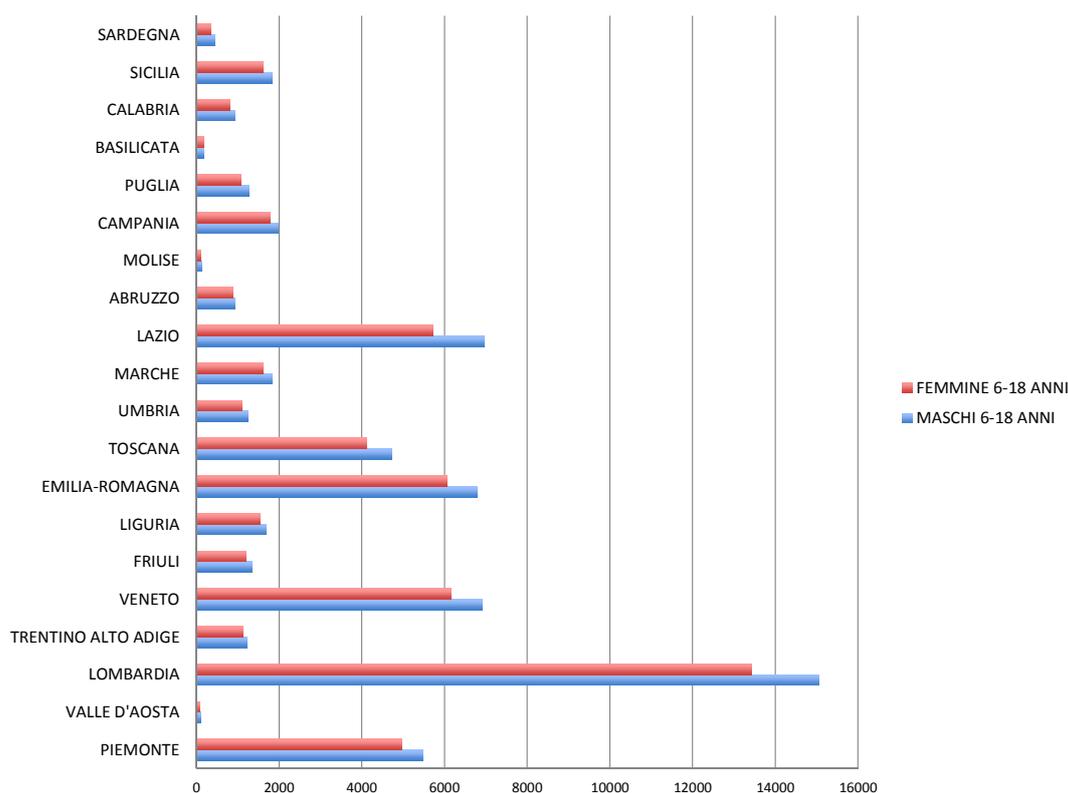
Fonte: Miur, 2014.

³ Fonte: MIUR, dati aggiornati al 27 ottobre 2014.

Sono aumentati quest'anno anche gli alunni entrati per la prima volta nel sistema scolastico italiano: il 4,9% del totale degli alunni con cittadinanza non italiana rispetto al 3,7% dell'anno precedente e al 4,8% di due anni fa.

Sono 21.233 i ragazzi con cittadinanza non italiana nati nel nostro paese che completeranno il I ciclo scolastico⁴ con l'Esame di terza media a giugno del 2015. Altri 25.940 lo termineranno nel Giugno del 2016.

Figura 2: Distribuzione geografica e per genere degli alunni stranieri in Italia (6 - 18 anni).



Fonte: Nostra elaborazione su dati MIUR.

Le regioni che registrano una maggiore presenza di stranieri sono anche quelle che, oltre che popolose, hanno anche una struttura economico-produttiva in grado di assorbire forza lavoro proveniente dall'estero (Figura 2). Questo ovviamente non significa che nelle regioni del Sud manchino stranieri nel tessuto produttivo, ma solo che quelli regolari vengono alla luce in prevalenza in zone del Paese in cui la situazione lavorativa è meno precaria.

⁴ E' obbligatoria l'istruzione impartita per almeno 10 anni, finalizzata a consentire il conseguimento di un titolo di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno di età. Nell'attuale ordinamento l'obbligo di istruzione riguarda la fascia di età compresa tra i 6 e i 16 anni. L'istruzione obbligatoria è gratuita.

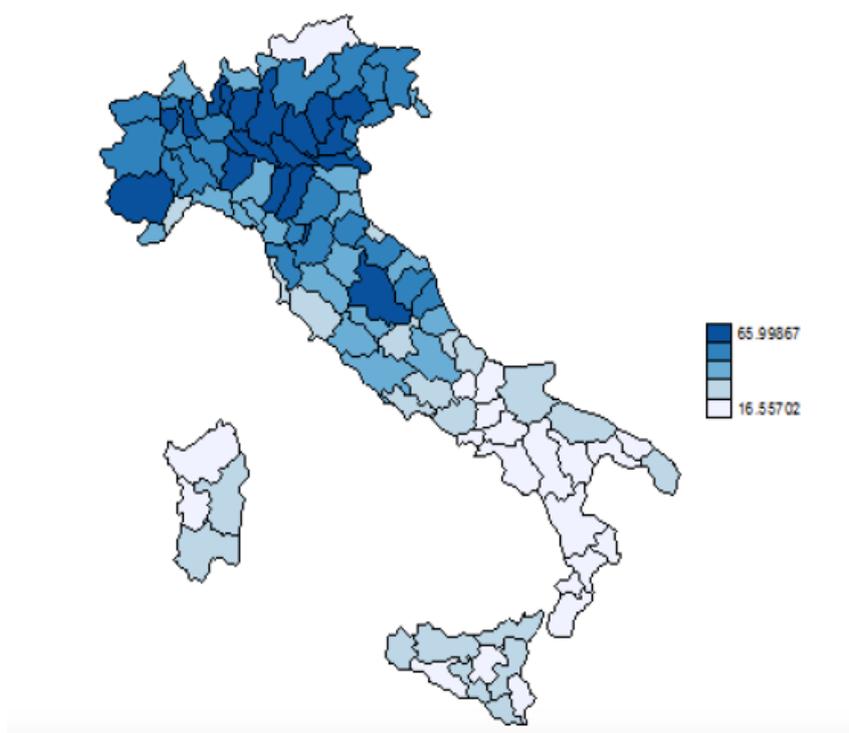
Rimane pressoché costante nel tempo la varietà e l'ordine dei Paesi stranieri con il maggior numero di alunni presenti nel sistema scolastico italiano. Si confermano ai primi posti Romania, Albania, Marocco, Cina, Filippine, Moldavia, India, Ucraina e Perù.

La regione che ospita più alunni di cittadinanza non italiana è la Lombardia, con 197.202 presenze.

L'incidenza maggiore di presenze si registra però in Emilia Romagna dove gli studenti con cittadinanza non italiana sono il 15,3% del totale. Seguono Lombardia e Umbria con il 14%.

Figura 3: Mappa provinciale della presenza di studenti stranieri di seconda generazione.

Percentuale alunni stranieri nati in Italia sul totale stranieri



Fonte: Dati Miur, Anagrafe nazionale degli studenti.

Il contesto del Liceo Scientifico Majorana

Per ciò concerne l'universo della ristretta della realtà liceale, la segreteria didattica della scuola E. Majorana ha fornito qualche dato di contesto sugli alunni stranieri che è importante per comprendere la posizione di questo liceo rispetto al resto delle scuole italiane.

In linea con le Indicazioni Nazionali che delineano il percorso normato del liceo scientifico (8 del D.P.R. n. 89/2010) “indirizzato allo studio del nesso tra cultura scientifica e tradizione umanistica”, l'Istituto, sorto quaranta anni fa, ha sviluppato una didattica volta all'arricchimento della conoscenza con gli strumenti della sperimentazione ed aperto a modalità didattiche innovative. Per questo al Majorana sono ritenute importanti attività di didattica laboratoriale che

guida lo studente ad approfondire le conoscenze e coltivare le abilità maturando le competenze necessarie per una formazione più possibile completa.

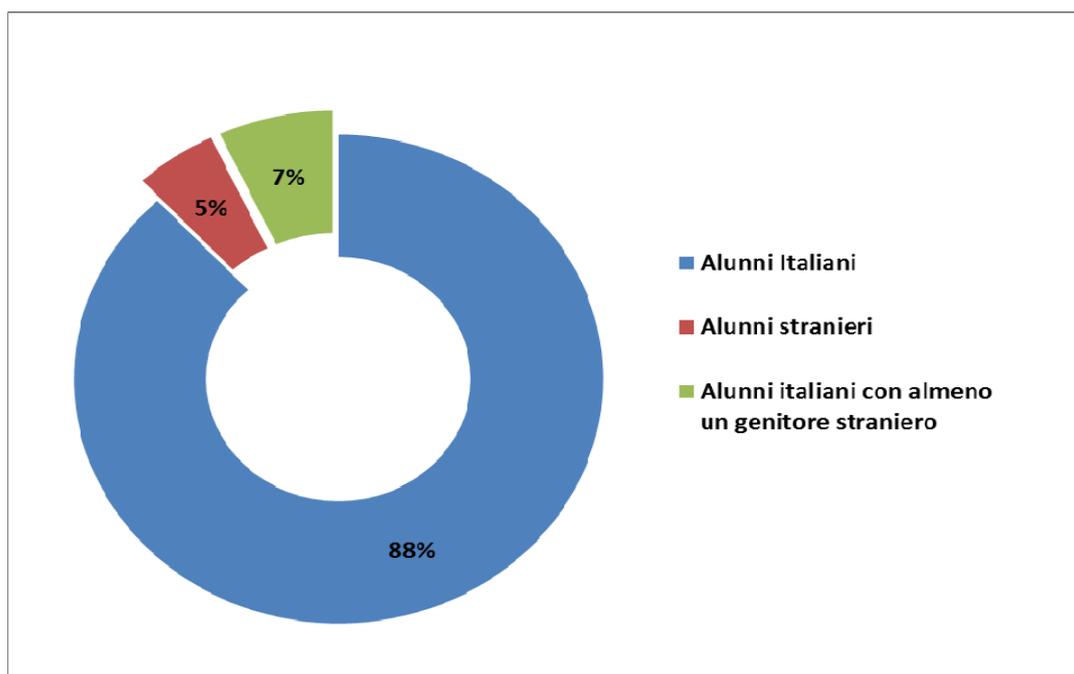
Il ruolo di primo piano assegnato al piano metodologico accompagna lo studente verso l'approfondimento di tematiche legate alla progettazione, alla ricerca ed alla riflessione critica, validi punti di partenza che formano lo studente anche verso una scelta più consapevole per gli indirizzi universitari.

Il liceo presenta un totale di alunni che si aggira intorno alle 1400 unità⁵, di cui 143, corrispondenti all'11% del collettivo totale, sono definite come alunno "straniero"⁶.

C'è da dire in aggiunta che le famiglie immigrate scelgono di più la scuola statale rispetto a quella paritaria, come riporta il Servizio Statistico del MIUR (anno 2014). Infatti a livello nazionale, il 10% degli studenti con cittadinanza non italiana frequenta una scuola non statale contro il 13,3% degli alunni italiani. Il dato è invece omogeneo per la scelta della scuola privata dell'infanzia.

Dei 143 individuati, 89 sono alunni cittadini italiani con genitori di cittadinanza straniera e 54 sono alunni cittadini stranieri, la cui maggior parte è di cittadinanza rumena (27%) seguiti poi da ucraini (7%); moldavi e polacchi (4%).

Figura 4: Distribuzione per cittadinanza degli alunni nel liceo E. Majorana.

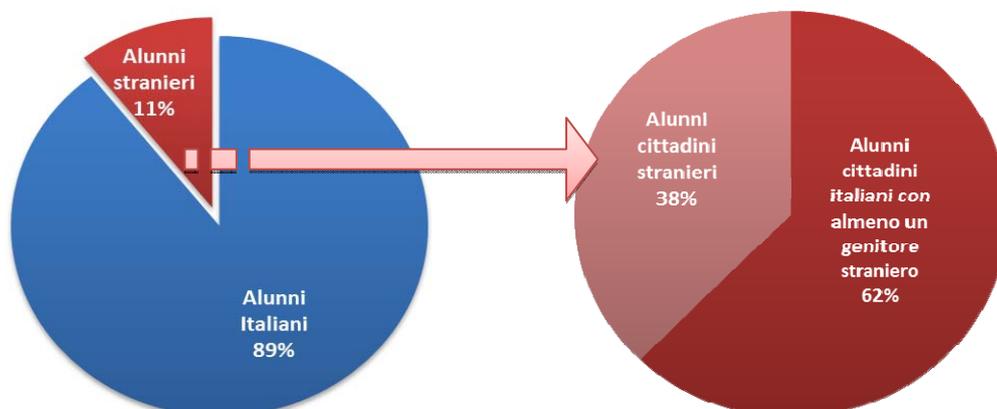


Fonte: dati amministrativi della scuola, anno scolastico 2014/2015.

⁵ Anno scolastico 2014/2015: totale alunni 1353.

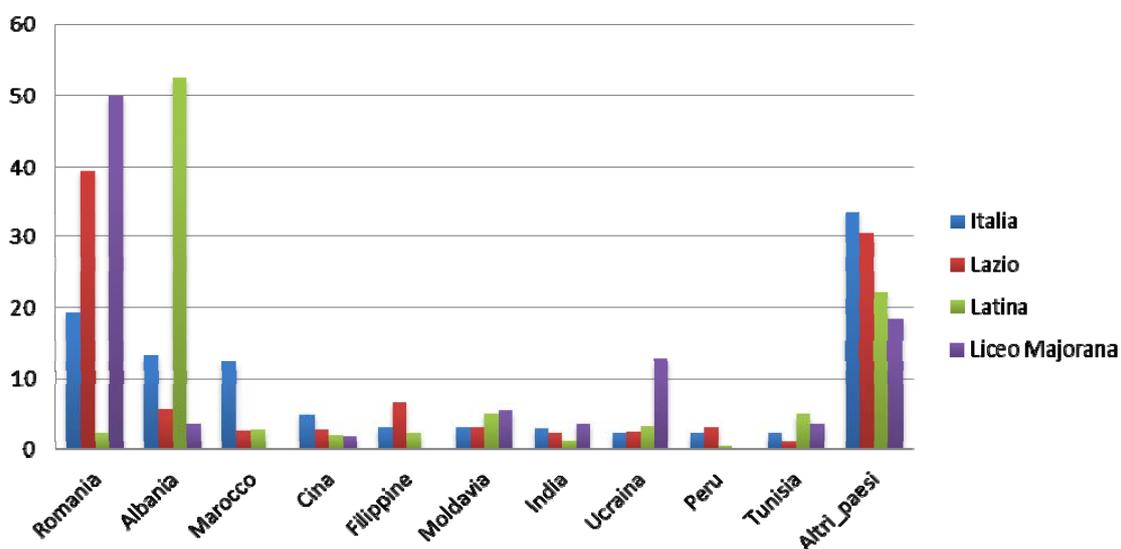
⁶ In questa sede si definisce alunno straniero sia l'alunno che abbia cittadinanza non italiana, sia l'alunno che abbia cittadinanza italiana ma abbia i genitori di altra nazionalità, ovvero sia "straniero di seconda generazione".

Figura 5: Dettaglio della composizione per cittadinanza degli alunni al Majorana nell'Anno Scolastico 2014/2015.



Fonte: dati amministrativi della scuola, anno scolastico 2014/2015.

Figura 6: Struttura per cittadinanza degli alunni stranieri in Italia, nel Lazio, a Latina al Majorana nell'Anno Scolastico 2014/2015 (Valori percentuali).

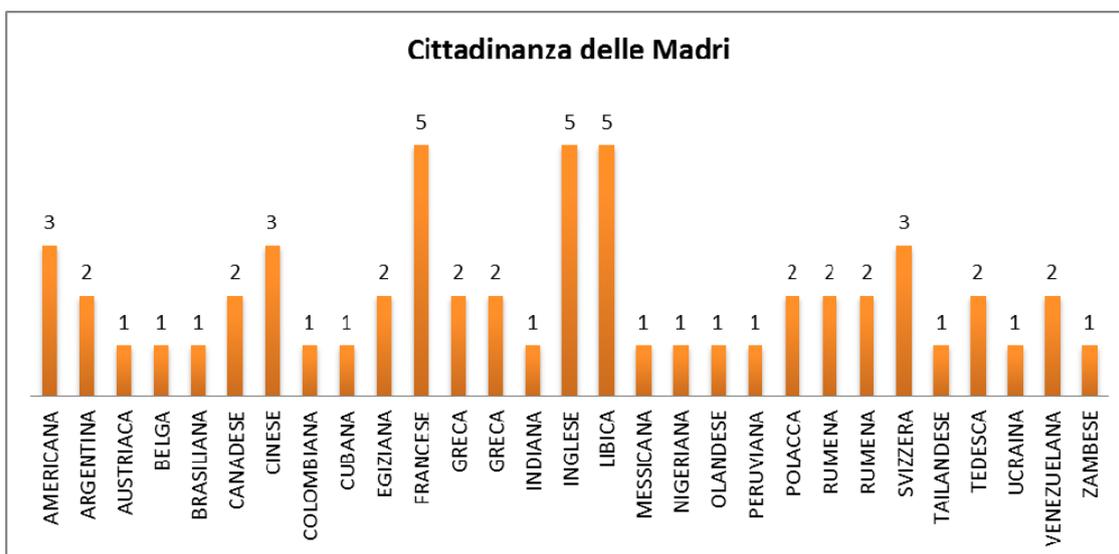
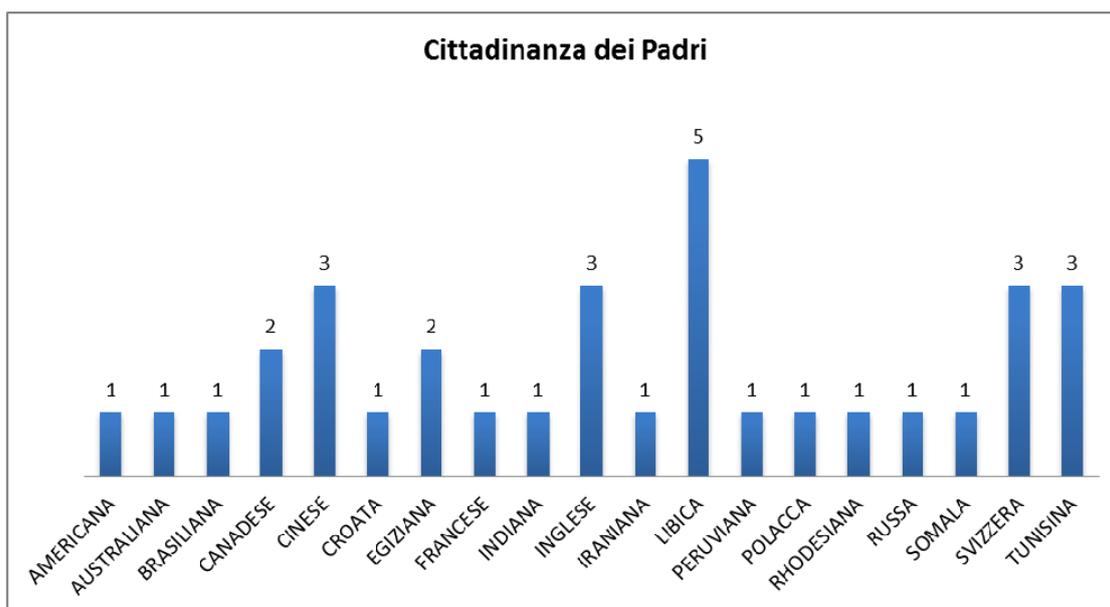


Fonte: dati amministrativi della scuola, anno scolastico 2014/2015.

Dal confronto tra i dati degli alunni stranieri della scuola in cui si è svolto il progetto e i dati nazionali è emerso che nel liceo Majorana c'è una forte presenza di alunni rumeni in linea con il trend regionale ma assolutamente non in linea con il trend che si registra in tutte le scuole della città di Latina nelle quali invece si rileva una forte presenza di alunni albanesi non molto presenti nel liceo Majorana.

Per ciò che concerne invece gli alunni cittadini italiani con genitori di cittadinanza straniera, essi presentano un collettivo genitoriale molto eterogeneo: le cittadinanze paterne sono libiche, cinesi, svizzere, tunisine; le cittadinanze materne sono francesi, inglesi, libiche. Ma ovviamente si ragiona su piccoli numeri sui quali è lecito rilevare un simile livello di variabilità e tipicità.

Figura 7: Cittadinanza dei genitori degli alunni stranieri e con almeno un genitore straniero al Majorana nell'Anno Scolastico 2014/2015.



Fonte: dati amministrativi della scuola, anno scolastico 2014/2015.

Questo contesto dunque dimostra una certa eterogeneità degli alunni stranieri o di famiglia straniera all'interno della scuola. Anche la stessa città di Latina presenta un profilo statistico per

questo tipo di tema piuttosto originale e probabilmente, l'approfondimento in qualunque contesto limitato presenterebbe lo stesso tipo di situazione, cioè in parte discordante con i dati medi nazionali. Questo perché il fenomeno migratorio non segue ferree distribuzioni statistiche che possano facilmente confluire in situazioni omogenee e standardizzate. I canali attraverso cui si spostano gli individui dipendono da innumerevoli fattori di attrattività e sono questi ultimi a determinare le distribuzioni statistiche delle cittadinanze. Generalmente, infatti, attorno ad una comunità di stranieri ben inserita si affiancano altri individui della stessa provenienza creando dei centri di aggregazione spontanea che regolano i flussi migratori più di altre determinanti. Il rischio di queste situazioni è ovviamente quello dell'isolamento culturale e l'azione delle istituzioni scolastiche che cercano di creare un ambiente favorevole all'integrazione degli stranieri è fondamentale per contrastare questo fenomeno. Azione che è senza dubbio più efficace nel caso delle seconde generazioni che sono meglio disposte a trovare uno spazio di integrazione adeguato.

La metodologia di indagine

Si è scelto di utilizzare come metodologia di indagine il Focus Group perché si è ritenuto essere uno degli strumenti più agevoli e creativi oltre che divertente per i giovani studenti e in grado di avvicinarli al lavoro del sociologo-ricercatore.

Il focus, in quanto colloquio che viene svolto tra un gruppo di persone, ha lo scopo di rendere fruibile ed efficace per tutti l'interazione. Prevede siano presenti e riuniti intorno ad un tavolo di discussione dalle sei alle dodici persone ed ha durata media un'ora. Il gruppo selezionato per partecipare al focus deve essere omogeneo sotto il profilo della stratificazione sociale e culturale, ma nel contesto scolastico questo requisito può ritenersi assicurato già dalla frequentazione della medesima scuola. In questo caso sono stati scelti gruppi misti formati da studenti italiani e stranieri, anche se la discussione verteva soprattutto sugli studenti stranieri e quelli italiani hanno potuto esprimere un'opinione personale sulle risposte dei compagni.



Affinché la conduzione e quindi il risultato sia ottimale deve esser ben gestito e coadiuvato da un moderatore e da due segretari i quali, seguendo una scaletta di argomenti predisposti (si veda l'appendice A), stimolano la discussione intorno ad essi, evitando anche che si esca dal tema centrale.

Durante la giornata dedicata allo svolgimento del Focus Group i ragazzi, sotto la guida dei tutor, si sono riuniti in aule separate con i compagni da loro chiamati a partecipare.

Spazialmente si è ritenuto più efficace ai fini della buona comunicazione disporre i ragazzi in cerchio attorno ad una serie di banchi da

scuola e, per evitare la sovrapposizione degli interventi, si è deciso che uno dei due segretari avrebbe ruotato attorno al tavolo con il registratore avvicinandolo a chi volesse prendere la parola. Questa decisione si è rivelata utile per le suddette motivazione e non ha inficiato lo svolgimento del colloquio; i moderatori dei due gruppi hanno guidato la conversazione favorendo la partecipazione di tutti e dunque evitando un eventuale dominio da parte di un leader.

Lo step successivo è stato quello di procedere alla trascrizione letterale del colloquio che ha consentito di disporre di un testo in cui mettere in evidenza le frasi topiche riconducibili a macro-categorie interpretative ed infine elaborare un breve commento più o meno personale per ogni tema individuato.

Normalmente gli studenti non sono a conoscenza dei diversi modelli di classificazione e di rappresentazione delle conoscenze, ma la loro scelta di criteri e metodi di analisi è avvenuta in maniera spontanea e non consapevole.

Attraverso questa procedura metodologica viene prodotta conoscenza che da tacita viene externalizzata rendendo consapevoli i partecipanti al progetto della rilevanza di tematiche generalmente ignorate o relegate in ambiti impropri. Attraverso questa procedura essi sono spontaneamente divenuti consapevoli dei problemi affrontati dai propri compagni stranieri ma anche del fatto che essi possono rappresentare una risorsa anche nell'ambito scolastico perché portatori di conoscenze ed esperienze che spesso non trovano adeguato spazio sui testi e nei programmi scolastici.

La metodologia di indagine qui utilizzata può essere inquadrata in un'ottica che procede per fasi.

- I. Nella prima fase è stata infatti presentata l'attività e la metodologia da seguire al fine di condividere gli scopi e comprendere le ragioni delle richieste che sarebbero poi state fatte: il gruppo di lavoro si è presentato ed ha socializzato con gli obiettivi.
- II. In una seconda fase si è proceduto ad organizzare il gruppo principale in sotto-gruppi operanti in spazi differenziati al fine di offrire un contesto adeguato al lavoro da svolgere; i tutor coadiuvati dagli insegnanti hanno suddiviso i ragazzi in gruppi intorno ad un tavolo.
- III. Si sono poi maturate idee individuali su ciascuna tematica emersa nella discussione di gruppo. Ciò ha prodotto l'esplicitazione della conoscenza tacita. I partecipanti al progetto in questa fase intervengono esprimendo la propria opinione o sollevando ulteriori dubbi intorno ad ogni tema trattato.
- IV. Con l'aiuto dei tutor sono stati organizzati, esplicitati e armonizzati i concetti emersi, esposti, come si è detto, in appendice a questo lavoro.

Per ciò che concerne la tematica delle differenze, di genere i ragazzi hanno discusso e messo in luce problematiche di forte attualità che hanno poi raggruppato in macro aree al fine di sviluppare le loro riflessioni su temi fondamentali per l'equilibrio delle relazioni tra i pari. Così sono stati oggetto di dialogo temi come: apprendimento, educazione, rapporti tra pari, adattamento alle abitudini italiane, differenze sul lavoro, paura verso lo straniero, integrazione degli italiani all'estero, valorizzazione delle differenze.

Mentre, per ciò che concerne il tema dell'integrazione tra studenti italiani e stranieri sono emersi temi che riguardano le aspettative sul futuro, nostalgia del proprio paese di origine, tradizioni, intolleranza, etc.

Conclusioni

La finalità di queste procedure di didattica partecipata a scuola è avere una maggiore e migliore conoscenza del contesto in cui operiamo e in cui sperimentiamo percorsi di didattica e di comunicazione della scienza.

L'intento è anche quello di stimolare nei giovani la consapevolezza e la riflessione su alcuni temi controversi della società, per accrescere l'interesse e promuovere la partecipazione come cittadini al dibattito sociale.

Il Focus Group costituisce un importante complemento e aiuta a sperimentare con loro forme di laboratorio del pensiero. Esso è funzionale per conseguire una molteplicità di intenti: rappresenta una valida modalità di sperimentazione della metodologia delle scienze sociali, consente la conduzione semi-autonoma del progetto da parte degli studenti che partecipano attivamente anche alla fase di costruzione e rilevazione di conoscenze e, infine, aiuta a sviluppare una discussione consapevole su temi di enorme importanza. In questi tavoli di discussione hanno avuto un ruolo importante gli stessi stranieri che hanno potuto confrontarsi con i loro compagni di studi sui temi della vita reale. Sia gli italiani che gli stranieri si sono messi in posizione di parità ed hanno potuto comprendere le posizioni reciproche senza condizionamenti esterni.

Il prodotto di questo lavoro è stato raccolto in un rapporto redatto dagli stessi studenti che riporta le frasi topiche, i temi principali, problemi, risorse e desiderata. Una vera palestra di senso civico che, senza imposizioni, si è rivelata efficace al punto che un sottogruppo di partecipanti a questo progetto è stato ingaggiato per una serie di iniziative con ricadute negli anni successivi all'interno della scuola.

È l'ennesima dimostrazione che la didattica partecipata, quando possibile, innesca reazioni virtuose e stabili.

Infine non è da sottovalutare l'importanza dell'applicazione di tecniche di indagine tipiche di contesti del tutto differenti: la metodologia di ricerca dello scienziato sociale ha prodotto conoscenza e consapevolezza in una forma innovativa per la scuola.

Appendice: Schema di domande dei Focus Group

Contesto andamento scolastico:

Come vai a scuola?
Parli bene l'italiano? Sai scrivere un testo in italiano?
In quale lingua ti piace di più parlare?
Chi ti aiuta a fare i compiti a casa?
Come si comportano con te i tuoi insegnanti?

Contesto: Background culturale e sociale

Nella tua famiglia i tuoi leggono spesso libri?
Cosa guardate maggiormente in televisione?
A che età i tuoi ti hanno avuto?

Contesto: Futuro e aspettative

Pensi di andare all'università dopo il diploma?
Che lavoro ti piacerebbe fare da grande?
Pensi di avere possibilità concrete di fare davvero il lavoro dei tuoi sogni?
Saresti disposto ad allontanarti dalla casa dei tuoi genitori per un lavoro più soddisfacente in termini economici?

Contesto: Amicizie e reti sociali

Hai amici con genitori stranieri o italiani?
Con i tuoi amici parli in italiano?
Se no: che lingua parli? Di che nazionalità sono?
Sono importanti per te gli amici che hai in classe?

Contesto: Tradizioni

Vai a feste e/o incontri che provengono dalle tradizioni dei tuoi genitori?
Quali? Sei contento di andarci?
Festeggiate una festa in particolare durante l'anno diversa da quella delle tradizioni italiane?

Contesto: Opinioni generali e vita pubblica

pensi che in Italia si viva meglio del tuo paese di provenienza?
Gli italiani pensi si sentano migliori degli stranieri che vivono in Italia?
Quali pensi siano le cose più importanti della vita per un ragazzo o per una ragazza?
Conosci il nome del sindaco del tuo paese? E del presidente del consiglio?

Contesto: Hobby e tempo libero

Come ti piace trascorrere il tuo tempo libero?
Preferisci trascorrerlo più da solo o più in compagnia?
Possiedi un tuo mezzo di trasporto? E un cellulare? Di ultima generazione?
Che tipo di musica ti piace ascoltare?

ELENCO DI TEMI E PAROLE CHIAVE

Condivisione

Diversità

Scuola

Focus Group

Metodologia

Ricerca Sociale

Sociologia

Statistica

Gruppo

Individualità

Valorizzare

Empatia

Strumenti di lavoro

Didattica Partecipata

Awareness

Knowledge

Laboratorio

Liceo Scientifico Majorana

Dati

Skills

Ricercatore

Logica dell'indagine

Genere

Cultura

Esperienza

Report

Intervista

Trascrizione

Lavoro di gruppo

Riflessione

Consapevolezza

Bibliografia

- Agnoli, Maria Stella (2004). *Il disegno della ricerca sociale*. Roma: Carocci.
- Avveduto, Sveva (2009). “Conoscere, sapere, comprendere, partecipare: i livelli conoscitivi degli studenti”. In: Adriana Valente (a cura di). *Immagini di scienza e pratiche di partecipazione*. Roma: Biblink.
- Bezzi, Claudio (2013). *Fare ricerca con i gruppi. Guida all'utilizzo di Focus Group, Brainstorming, Delphi e altre tecniche*, Roma: FrancoAngeli.
- Bonolis, Maurizio (1999). *Struttura e mutamento della famiglia*. Roma: Meltemi.
- Brint, Steven (2007). *Scuola e società*. Bologna: Il Mulino.
- Cadeddu, Maria Eugenia (2014). *Il CNR e la scuola. Progetti, ricerche, esperienze* (a cura di). Roma: Consiglio nazionale delle ricerche.
- Cerbara, Loredana, Caruso, Maria Girolama, Valente, Adriana (2009). “Che gusto si prova a fare domande alla gente?”. In: Adriana Valente (a cura di). *Immagini di scienza e pratiche di partecipazione*. Roma: Biblink.
- Corbetta, Piergiorgio (1999). *Metodologia e tecniche della ricerca sociale*, Bologna: Il Mulino.
- Lombardo, Carmelo (1994). *La congiunzione inespresa. I criteri di selezione degli indicatori nella ricerca sociale*. Roma: FrancoAngeli.
- Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (2015). *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri*. Roma: Miur. Web. 30 Novembre 2015. http://www.istruzione.it/allegati/2014/linee_guida_integrazione_alunni_stranieri.pdf.
- Pomorska, Krystin, Rudy, Stephen (1987). (edited by) *Language in Literature. Roman Jakobson*. Cambridge: Harvard University Press, Web. 30 Novembre 2015. <https://rosswolfe.files.wordpress.com/2015/09/roman-jakobson-language-in-literature.pdf>.
- Silverman, David (2002). *Come fare ricerca qualitativa*. Roma: Carocci.
- Silverman, David (2008) *Manuale di ricerca sociale e qualitativa*. Roma: Carocci.